



ANTERSASS

confluenze artistiche

FATTORIA ARTISTICA_FRONTEDELLACULTURA_HRANET

09/09/2009 >> Invito all'opera:

Campo Marzo, Vicenza

SABATO 3 OTTOBRE, dalle 18.35 alle 20.35

[il Sole tramonta h 18.53 e raggiunge il crepuscolo astronomico h 20.31]

GANDHI'S

upSTANDINGnetPOINT

propagazione, mediante sCARICHE INFORMATICHE, di messaggi di pace e nonviolenza al mondo intero

Sintesi narrativa dell'opera:

Immaginiamoci il **Mahatma Gandhi**, non una semplice statua, seduto di fronte al suo telaio. Un tessitore di reti che collega insieme fili stesi per l'intero pianeta. I fili sono impercettibili, solidi e non controllabili quanto le moderne reti di comunicazione che collegano insieme le persone del mondo sedute di fronte ai loro terminali. Le persone ascoltano il messaggio del maestro, lo condividono e dalle loro postazioni mettono in opera il primo passo per iniziare il percorso di pace annunciato. **La Pace è una Rete**. Il Mahatma Gandhi, soddisfatto e pensieroso, statuario, alza lo sguardo dal suo telaio. Di fronte la vasta pianura militarizzata di Vicenza. Di là gli altipiani. Tristi e fumanti.

Esclama: «**La verità e la nonviolenza sono antiche come le montagne**».

Gentile amica, caro amico,

rileggendo le lettere d'invito a The Wandering Cemetery e a The Sad Smoky Mountains, mi rendo conto che scrivere una lettera incisiva d'invito all'azione è un fatto eccezionale quanto l'azione alla quale si vuole invitare, nel senso che non è affatto né facile né scontato tanto lo scrivere quanto l'azione.

Proverò anche questa volta aiutandomi con suggestioni e raccontando aneddoti che hanno portato alla concezione di questa nuova idea. Anticipo che stavo già lavorando con diversi amici a uno sviluppo ulteriore delle opera-azioni precedenti, ciò che io per praticità chiamo *operazionismo*, l'inscindibile composizione tra azione civile e opera d'arte.

Luogo dell'azione è ancora una volta Vicenza, la mia città, dove nel sentire comune, di tutti noi cittadini, si avverte l'urgente bisogno di una forte scossa dopo lo sconforto subentrato a seguito degli sviluppi infausti causati *dall'inizio della costruzione della nuova base militare*. Anzi, per sostituire questo dato di fatto con un'astrazione legittima, da tutti comprensibile, anche da chi è a favore, mi piacerebbe scrivere "dall'instaurazione dell'illegalità". Ripeto e declino: sconforto, torpore e sgomento nato a seguito dell'instaurazione dell'illegalità, ora *imperante*. Curiosa, davvero, questa "informe forma" di imperialismo che ha fagocitato le ideologie del secolo scorso.

Per tornare alla storia, è indubbio che Vicenza in questi anni sia diventata punto di riferimento nazionale per la pace e i diritti civili. Lo dimostrano molti fatti, specie la straordinaria lotta civile messa in campo da migliaia di cittadini per opporsi alla militarizzazione del territorio. Ma lo sappiamo bene: non basta la sola buona volontà delle masse per cambiare gli eventi. Ammesso questo, anche solo come triste attendibile ipotesi, diventa necessario studiare sempre nuove strategie e impegnare le proprie forze a livelli diversi. Senza mezze misure. Solo così si inizia veramente a cambiare qualcosa e si scardinano le false o mezze-verità di chi detiene il *potere* (le "possibilità" di ognuno di noi!). In altre parole, ci vuole una *scossa* culturale per far sì che le cose cambino a tutti i livelli. Altrimenti - September's here again - piovono compensazioni. Non dimentichiamocelo: l'attuale crisi è in primo luogo una crisi culturale. Dei percorsi, delle esperienze, delle pratiche attualmente in uso. Ci vuole quindi qualcosa che porti del nuovo alla Città, non solo in termini di semplice economia, soprattutto se questa alimenta le industrie di guerra che producono armi e distruzione. Bisogna *costruire* - dicevamo tra amici - qualcosa che faccia capire la propensione di Vicenza per la pace e la cultura, come è scritto nel Patrimonio Unesco. Non per le basi militari. Insomma, un percorso culturale lungimirante. In molte persone ci stiamo lavorando.

Capita poi che - per questa attitudine alla pace di Vicenza - la Città riceva in regalo una Statua di Gandhi dal Consolato Indiano, proprio quest'anno, nel 140° anniversario della nascita. «Una statua?! Che ce ne facciamo e dove la mettiamo?», esclama qualcuno dei miei cari amici vicentini. «Tu, Alberto, che hai fatto parlare - in modo piuttosto

informale - la Statua del Palladio [v. il [Triste Palladio Fumante](#)], perché non fai parlare anche questa nuova statua o escogiti qualcosa che eviti la classica inaugurazione che poi tutti dimenticano?».

Io, quel giorno, *avanzai* verso casa cercando di fermare la memoria su ciò che mi legava a Gandhi. Appena rientrato andai subito in cerca, nel reparto speciale "libri con documenti" della mia libreria personale, di un volume che non aprivo da 20 anni: *Antiche come le montagne*. E di montagne nella mia vita ne ho percorse molte.

Soffiai via la polvere. Lo aprii, indotto da forte curiosità, a pagina 68 (2a ediz., Saggi Mondadori, 1987), dove un segnalibro depositava l'attenzione su di una frase segnata in modo indelebile. Un insegnamento che non ho più dimenticato. A far da segnalibro, per niente trascurabile, riposava il mio *Foglio di congedo assoluto* dal mondo militare. La frase sottolineata diceva: «L'unico possesso è il non-possesto».

Dopodiché ho chiuso gli occhi e ho immaginato come ora voglio fare con voi l'ampio Campo Marzo di Vicenza. È il calare della sera, 400 schermi baluginanti riflettono la propria singolare luce, leggera. Dietro, in lontananza, la Statua di Gandhi, punto focale di una configurazione che disegna secondo linee precise la posizione di 400 banchi/sedie di scuola, rivolti a Monte Berico. Poi, mentre avanza la sera, centinaia di persone iniziano a prendere posto. Nel loro schermo si apprestano ad accogliere molteplici varianti di un messaggio di pace scritto, pensato, emesso da quel punto focale, non morto e statico, ma vivo e dinamico, quasi fosse un maestro che invita i suoi allievi a operare, a entrare in azione. Ecco così levarsi da Vicenza un **estremo appello al Diritto Internazionale**, all'UNESCO, che di computer in computer, grazie alla forza esponenziale iniettata in rete dai moderni social network e dal netmailing, si propaga in ogni angolo del Pianeta, producendo *scariche informatiche* generate da un unico luogo, la nostra città, ora più che mai punto permanente, resistente, irremovibile, di pace. E infine, respirando, tra un messaggio e l'altro, come fossero respiri di meraviglia, una musica che si *sprigiona* dalla moltitudine di voci digitali che costituiscono l'opera.

Così ho sognato Vicenza, sotto la nuova luce diffusa da una moltitudine di schermi policromatici.

Vicenza, *Una Sola Moltitudine* per richiamare il titolo del libro di Pessoa che più amo o, per rendere omaggio al lavoro di Paul Hawken, una *Moltitudine Inarrestabile*.

Vicenza, *Una sola moltitudine inarrestabile* per fermare le ingiustizie dei nostri tempi. Una sola moltitudine inarrestabile che si alza dal medesimo campo d'erba dove due anni fa depositammo le croci di *The Wandering Cemetery*, il cimitero vagante sceso dai nostri altipiani per non dimenticare la voce di giovani e civili morti nelle guerre. Voci che qui rinascono per riprendere lo spazio dell'etere che l'ingiustizia delle guerre rubò.

Chiudo questo invito citando il pensiero dell'amico, collaboratore e filosofo, Stefano Bellanda: «Sono molto scettico rispetto ai movimenti di massa, mentre abbastanza ottimista circa i movimenti di rete».

Lo sono anch'io.

Ciò che faremo non sarà facilmente cancellato, specie nel cuore dei partecipanti.

In estrema sintesi, *la pace è una rete*.

La verità e la non violenza sono antiche come le montagne.

Vi aspetto sabato 3 ottobre numerosi.

Un cordiale ciao.

Alberto Peruffo

PS: è possibile partecipare anche restando a casa/ufficio/postazione come semplice **sostenitore**, propagando i messaggi in contemporanea **o in differita, i giorni successivi al 3 ottobre, appena avrai accesso al tuo computer**.

NOTE TECNICHE PER I PARTECIPANTI

Ritrovo presso il **Campo Marzo** tra le **17.30** e le **18.00**

Ognuno dei partecipanti dovrà:

/ essere iscritto alla piattaforma www.upstandingpoint.net [iscrizione libera, poi al vaglio della regia];

/ essere fornito del **set operativo** [1 personal computer + set di procedura comunicato dopo l'iscrizione] perfettamente funzionante e indipendente dal punto di visto energetico [i portatili dovranno essere a pieno carico di batteria];

/ presentarsi puntualmente all'ora e al posto assegnato dalla regia sul **banco di scuola** in cui sarà allestito il singolo punto di rete;

/ studiare ed eseguire le procedure di messa in opera dell'**upSTANDINGnetPOINT** [in fase di studio e comunicate nella piattaforma/network appena disponibili].

Credits & disclaimer

Concept e regia generale >> **Alberto Peruffo**

Direttore di rete e regia tecnica >> **Stefano Bellanda**

Progetto urbano e contestualizzazione sonora >> **citizenofice \ amsterdam**

Net-sviluppo >> **Diego Giorgini, Andrea Pigato**

Coordinamento artistico >> **Antersass Confluenze Artistiche** info@antersass.it - www.antersass.it